

Il Guardian e la libertà di stampa

Politiken, Danimarca

Il 3 dicembre il direttore del quotidiano britannico The Guardian, Alan Rusbridger, è stato convocato per un'audizione dal parlamento britannico, e ha dovuto rispondere ad accuse poco concrete e a tratti assurde, come quella di aver danneggiato il Regno Unito. È grottesco vedere in che modo certi politici britannici cerchino di bloccare l'importante dibattito sui limiti della sorveglianza esercitata dallo stato sui cittadini. Il governo britannico e molti parlamentari non hanno ancora capito che non è più possibile fermare il fiume di informazioni pubblicate dal Guardian, che da giugno ha amministrato con imparzialità e intelligenza le rivelazioni di Edward Snowden.

Rusbridger ha fatto del bene al suo paese, mettendo in moto in maniera responsabile il dibattito sulle conseguenze delle norme antiterrorismo approvate dopo l'11 settembre 2001. Durante l'audizione è stato chiesto al direttore se amasse o no il Regno Unito. Rusbridger ha risposto con pazienza che l'amava proprio per la sua libertà di stampa. I documenti di Snowden sarebbero stati pubblicati con o senza il Guardian. Il

giornale britannico li ha invece resi pubblici in modo responsabile. Nonostante le forti pressioni politiche, ha dimostrato cosa sono i mezzi d'informazione liberi, e Rusbridger si è preso la responsabilità di quello che veniva stampato. Ha evitato di pubblicare informazioni dettagliate sulle azioni militari e non tutto il materiale sensibile è stato reso pubblico. Il giornale si è concentrato su quello che riguardava la responsabilità delle autorità in una società democratica.

Non è stato il Guardian a compromettere la sicurezza dei servizi segreti, sono stati proprio i servizi d'intelligence. Il governo della Germania e degli Stati Uniti lo hanno capito meglio, mantenendo un atteggiamento decisamente più prudente nei confronti di altri mezzi d'informazione che hanno pubblicato materiale simile a quello del Guardian. Il parlamento e il governo del Regno Unito devono capire che ormai viviamo in un mondo "post Edward Snowden". Non si può fermare un fiume che scorre, e il dibattito è destinato a continuare.

Per fortuna. ♦ bb